IODOCO DEL BADIA

Mascherata e Calcio

FATTI IN FIRENZE

il 1° Maggio 1691

FIRENZE
TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI
—
1898

Mostra della Mascherata e Calcio

fatto in Firenze il dì p.° Maggio 1691 per le feste delle Reali Nozze del Ser.mo Elett.re Palatino del Reno Giovan Gueglielmo Duca di Neiburgo e della Ser.a Elett.ce Anna Maria Luisa Principessa di Toscana.

È questo il titolo di una bella stampa in rame (1) (M. 0,48×0,35) nella quale è rappresentata la Piazza di S. Croce, dal lato che guarda settentrione, tutta circondata di bene addobbati palchi; nello spazio vedonsi lateralmente in due schiere i giuocatori del Calcio con tutti quelli che appartenevano al giuoco, cioè Maestri di campo, sonatori ecc. Nel centro stanno

(1) Un esemplare è posseduto da chi pubblica i ragguagli di questa Fest . È da ritenere che la stampa sia rara n essendo riuscito a trovarla nella Biblioteca Nazionale di Firenz , nè in quella Marucelliana e neppure nella Galleria degli Uffizi: e fu sconosciuta anche a M. Ch. Blanc, autore del *Manuel de l'amateur d'estampes*, Paris 1854, che nel T. IV della sua opera, c. 205, da una breve notizia del Westerhout, pittore ed incisore, nato ad Anversa nel 1636 e morto in Italia; facendola seguire da una nota di cinquanta lavori da lui eseguiti, tra i quali non è compreso questo

i personaggi della Mascherata: gli uni e gli altri sono indicati in basso nella stampa stessa, dalla quale riporto l'elenco:

1. *Palco dell' AA. SS.me* - 2. *Palco delle Sig.re Dame.* - 3. *Palco de' Sig.ri Giudici.* - 4. *Giunone con 24 comparse, condottiera della Squadra Verde, Maschera fatta dall' Ill.mo Sig.re Marc.se e Priore Nicolò M.a Giugni.* - 5. *Imeneo, con 24 comparse, condottiere della Squadra degl' Incarnati, Maschera fatta dall' Ill.o Sig.re Car.re Alamanno Vghi.* - 6. *Ill.o Sig.re Marc.se Antonio Salviati Maestro di Campo della Squadra dei Verdi, con 16 Staff.i* - 7. *Sei Trombetti e sei Tamburi.* - 8. *N.o quatordeci Inanzi.* - 9. *Ill.mo Sig.re Marc.se Vincenzo M.a Alamanni Alfiere de' Verdi con 6 Staffieri.* - 10. *Ill.mo Sig.re Marc. Giov. Corsi Maest.o di Campo degl' Incarnati con 16 Staffieri.* - 11. *Ill.mo Sig. Conte Cav. Fran.o M.a Pecori Alfiere degl' Incarnati con 6 Staffieri.* - 12. *5 Sconciatori.* - 13. *2 Tamburi.* - 14. *7 Datori.* - 15. *Ill. Sig. Prov.re del Calcio.*

Arnoldo Van Westerhout *Del. et fecit Firenza 1691.*

In alto è questa dedica:

AL SERENISSIMO PRINCIPE FERDINANDO DI TOSCANA

Altezza Serenissima

L'honore che ricevo dall'A. V. S. col ordine di delineare su questo foglio la sontuosa festa che oggi si celebra nella piazza di S. Croce per la Reali Nozze della Ser. Principessa Sua Sorella mi rende altresì ardito di presentare il medesimo desegno a i piedi dell'A. S. acciò negl'ossequi universal sia ricevuto come un legerissimo tributo della mia profondissima riverenza, et humilmente m' inchino.

Dell'A. V. S.

Umil servo

Arnoldo Van Westerhout fiamengo.

✳

Credevo che di questa Festa, come di tante altre, fosse fatto per le stampe un ragguaglio o descrizione. Consultato il libro del canonico Domenico Moreni, SERIE D'AUTORI DI OPERE RISGUARDANTI LA CELEBRE FAMIGLIA MEDICI, non ho trovato nulla che a questa festa si riferisca. La ristrettezza del tempo mi ha impedito di allargare le indagini, però nel Diario di Francesco Settimanni trovo le notizie che qui vengono pubblicate.

IODOCO DEL BADIA.

Addì XIX di Aprile 1691. Giovedì.

Il Ser.mo Granduca per solennizzare le Reali Nozze della Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa de' Medici sua figlia, destinata sposa del Ser.mo Principe Gio. Guglielmo Elettor Palatino e Duca di Neoburgh, fra le altre feste ordinate da S. A. in tale occasione, comandò al Sig. Pietro del quondam Lorenzo Bini Provveditore del Giuoco del Calcio (1) che fosse

---

(1) Sembra che la carica di Provveditore del Giuoco fosse stabile come lo mostra un libro dell'Archivio di Stato di Firenze intitolato *Giornaletto tenuto dal Pr.e del Calcio* A. 1701-1727, nella prima pagina pagina del quale leggesi:

« *L'Entrata del Calcio* di Collette da'Serenissimi Padroni et altri « particolari, del present'anno 1701 che fu dichiarato da S. A. R.le « Provveditore Palmiero del quondam Lorenzo Palmieri acciò accudissi « a detto gioco; che mi richiamai fortunatissimo di potere esequire i

fatto un Calcio Diviso con ogni maggiore solennità: per lo quale effetto aveva eletti gl'infrascritti gentiluomini per le necessarie cariche, cioè:

MAESTRI DEL CALCIO

Sig. Filippo Franceschi
Sig. March. Folco Rinuccini
Sig. Priore March. Ferdinando Ximenes Aragona
Sig. Priore March. Attilio Incontri.

PER FARE LE MASCHERE DI DETTO CALCIO

Sig. Priore Bali March. Niccolò Maria Giugni
Sig. Cavaliere Alamanno Ughi.

MAESTRI DI CAMPO

Sig. March. Antonino Salviati
Sig. March. Giovanni Corsi.

ALFIERI DI DETTO CALCIO

Sig. March. Vincenzio Maria Alamanni
Sig. Cavaliere Conte Francesco Maria Pecori.

Il sopraddetto Sig. Provveditore del Calcio avendo sentito il sopradetto Ordine, e perciò avendo sup-

---

« cenni della sud.ª A. T. ª Cosimo Terzo Gran' Duca di Toscana: e « ricevetti in consegna dal mio antecessore, Sig. Michele del Sen.e « Cristofano Marzimedici, le sottonotate robe per servizio del Sud.o « Gioco. »

N.o due Padillioni, con' sue appartenenze, per rizzarli.
N.o trentaquattro Giubbe a strisce, di Perpignano.
N.o una cassa usata con due toppe, et una chiave.
N.o un' libro intitolato *del Provv.e del Calcio.*
N.o un' quadernuccio con' varie memorie attenenti al Calcio.
N.o più carta stampata di varie Instruzioni per l'Alfieri.

plicata S. A. che si fosse compiaciuta di permettere a' giuocatori di esso Calcio di potersi esercitare in esso parecchi giorni avanti, per rendersi più abili al combattimento, acciocchè la Festa fosse riuscita più vaga, S. A. benignamente lo permise, ed inoltre per le spese di detto esercizio ordinò che fossero somministrati scudi ottanta.

Addì XXIII di Aprile 1691, Lunedì.

Secondo la permissione data dal Ser.mo Granduca, cominciossi sulla Piazza di Santa Croce a giuocare al Calcio per mettersi in esercizio per lo giorno del Calcio Diviso.

A dì primo di Maggio 1691, Martedì.

Sulla Piazza di S. Croce fu fatto un bellissimo Calcio Diviso a livrea, Scarnatino, e Verde:

Alfieri di esso furono: il Sig. Conte e Cav. Francesco Maria del Conte Bernardo Pecori per la parte degli Scarnatini; ed il suo Maestro di Campo fu il Sig. March. Giovanni del March. Antonino Corsi.

E per la parte de'Verdi fu Alfiere il Sig. March. Vincenzo Maria Alamanni, e suo Maestro di Campo il Sig. March. Antonino del March. Giovan Vincenzio Salviati.

Tutti i Calcianti avevano i giubboni di raso guarnito, gli Scarnatini d'argento, ed i Verdi d'oro, con ricche nastriere e calzette secondo i loro colori.

Vi furono ancora in detto Calcio due bellissime mascherate: quella della squadra degli Scarnatini

era condotta dal Sig. Cav. Alamanno di Carlo degli Ughi, che rappresentava Imeneo accompagnato da sei sacerdoti; con esso eravi ancora il Dio d'Amore col coro di quattro Amorini, ed il Genio che dispensava i Cartelli, con altre sei Deità; ed in tutto erano 24 comparse. Il Cartello di questa Mascherata, composizione di Antonio Fineschi da Radda, così diceva parlando Amore che guidava Imeneo (1):

Languia del Reno in sulle sponde algenti
Il Regio sposo; a cui destino avaro
Rubò l'Augusta Donna, e del più raro
Tesor l'impoverirò Astri inclementi.

Per la mente Real scorre e s'aggira
La memoria funesta, e 'l petto audace
Che incontrò mille rischi, ora è incapace
Di tant'affanno, e ad or ad or sospira.

Giove, che ha negli Eroi lo sguardo intento,
Dal Ciel mirollo, e pietà n'ebbe al core;
E decretò che 'l giusto suo dolore
Si cangiasse in dolcissimo contento.

Indi l'occhio volgendo ad Anna il pose,
Onor del Tosco Cielo, entro il cui viso
Delineò Natura il Paradiso,
E ogni virtù nel saggio petto ascose.

---

(1) Quando non erano aggiunte mascherate al Calcio, invece delle poesie relative ai oggetti delle mascherate stesse, si facevano le *Orazioni militari*, che per il solito elogiavano l'antichità e le nobili qualità del Giuoco: varie di queste sono riportate nel citato libro *L'Entrata del Calcio;* nel 1701 l'oratore fu il Canonico Rossi, nel 1702 le fecero l'Abate Gaetano Gaetani e l'Abate Simone Ricasoli Rucellai.

Ed a me disse: Amor trascegli un dardo
Il più pudico, e pungi il casto seno
Di due, che noti ti saranno appieno
Al valore, alla grazia, al senno, al guardo.

Non ha Guglielmo in gentilezza eguale.
Anna ha d'oro i costumi e d'oro il crine;
T'additerà quell'alme peregrine
La fama che non tace il bene e 'l male.

Pronto m'accinsi all'opra, e nobil schiera
Di casti Amori per compagni elessi;
E già presago il cor d'alti successi
Rendea la mente mia superba e altera.

E allor ch'io presi in man l'aurato telo
E ver la terra spiegai lieto il volo,
Mi seguì di virtudi intiero un stuolo
E quasi fu per spopolarsi il cielo,

Che forestiero il Tosco, e 'l German lido
Non era a lor, già di quell'alme Auguste
Pietose, saggie, generose e giuste,
In mezzo al petto avean sicuro il nido.

Spinsi il Genio furiero di mie palme,
Qual fe ritorno, e disse: i tuoi sudori
Rispiarma Amor, che per unir quei cori
Fu pronoba virtù, pari in quell'alme.

Lieto ne fui; e con sereno ciglio
L'ascoltò Giove, e vi concorse il Fato;
E il ciel tonando dal sinistro lato
Scese fastoso a me d'Urania il figlio.

Ed io meco lo guido in riva all'Arno,
Ebrio di gioia: che due sposi Augusti
Accoppia che da i secoli vetusti
Fur sino a questo dì sperati indarno.

Seco mirate il bel drappello eletto
Di celesti virtù, che a lui fan serto:
E se scarso vi sembra al Regio merto,
È perchè l'altre son d'Anna nel petto.

O quai festosi applausi il Ciel prepara
Per le nozze reali; o come Flora
Che tanti merti, e tanti pregi adora
Fa con il Ciel nel festeggiare a gara!

E meco invio il Fior del Tosco Regno;
Spirti gentili a mercar gloria intenti,
Che in finti sì, ma nobili cimenti
Della gioia del cor mostrino il segno.

La Maschera della squadra dei Verdi fu il Signor Marchese e Prior Niccolò del Marchese Giovanni Giugni, che rappresentava Giunone, accompagnata da un coro di Deità; ed in tutto erano 24 altre comparse, ed il suo Cartello fu il seguente, composizione del Dott: Gio. Andrea Moniglia Medico della Serenissima Granduchessa Madre Vittoria Della Rovere.

GIUNONE.

Da i bei Campi dell'Aria oggi su questa
Alma riva dell'Arno, onde al mio Nume
Crescon Nozze immortali, e gloria e lume,
M'invita il Genio e lo stupor m'arresta:

Ed è ragion, per entro umano velo,
A forza d'opre, oltre misura chiare,
Ove raggio divino in fronte appare,
Seco soggiorna, e se n'accende il Cielo.

Quindi sposa real, vagheggiò amante
Tua virtù, tua beltà; che se t'impresse
Minerva in sen celesti idee, l'istesse
Sempre più lucidò nel tuo sembiante.

Gemme di primavera in seno e in volto
Con divisa gentil Flora ti pose,
Ed alle fronde di ligustri e rose
I gigli d'oro hanno i bei rami avvolto.

Anna e Guglielmo in dolce nodo e santo
Pronuba stringo e paraninfi voglio
Fortuna e merto; ad ingrandirvi il soglio
Gareggiano, e sarà pari il vanto.

Splendor mirando in su gli altari miei
La face marital ch'il cor v'accende
Pallido a fronte sua Febo si rende.
Dolce di bell'invidia ardon gli Dei.

Flora, se nel tuo sen nacque, e le belle
V'apprese di Minerva arti divine
La saggia donna, oltre l'uman confine
Alza i tuoi fiori ad emular le stelle.

Mentre l'Arno festeggia, e seco gode
Il Reno, a nuove palme apron la sponda
Ebre di gioia strepitando l'onde
Le riviere di Samo empion di lode.

A propagare i palatini eroi
Va pur del Re Toscano inclita prole,
Se 'l ciel da semidei ciò brama e vuole.
Giusto l'ampio Decreto adempir puoi.

Rifioriran sovra i gran rami illustri
Lodovici, Ruberti, Augusti, Ottoni,
Cosmi e Fernandi, onde la fama suoni
I vetusti trionfi a nuovi lustri.

Alma coppia real gioisci e vivi,
E 'l prezioso fil tanto si stenda
Dei giorni tuoi, ch'al merto egual si renda,
E de' fasti Paterni all'auge arrivi.

Poichè onusti di gloria e d'età gravi,
Sull'esempio de' figli, anche i nipoti
Terror di Marte, a Pallade devoti
Mirerete calcar l'orme degli Avi.

Allor degl'anni vostri entro le brine
Splenda il meriggio del fiorito Verno,
Che al vivo scintillar di senno eterno
Ombra non fa l'incanutir del crine.

Di nobil gioventù drappello altero
Mio segnace fedel tra verdi spoglie
D'offrirvi alta speranza in seno accoglie.
Fra festivi piacer spirto guerriero

Da voi sposi reali, in si bel giorno
Augure veritiera io prendo un raggio
D'eterna luce, e in fare al ciel passaggio,
Al tonante il consacro, e 'l Sol n'adorno.

Inventori delle suddette Mascherate furono:

Carlo Marcellini di quella degli Scarnatini, ed Antonio Ferri dell'altra dei Verdi (1).

Deputati sopra detta Festa furno:

Il Sig. March. e Priore Ferdinando Ximenes
Il Sig. March. e Priore Attilio Incontri
Il Sig. March. Folco Rinuccini, ed
Il Sig. Filippo Franceschi.

---

(1) Il Marcellini era pittore, il Ferri architetto.

I quali Deputati fecero circondare tutta la detta Piazza con continui Palchi di bellissime scalinate, che formavano un Nobil Teatro; di maniera che restava chiusa tutta la medesima Piazza, salvo che per sei lati si faceva ingresso in essa, cioè delle quattro cantonate, e da due lati, ove erano i Padiglioni; le Mascherate uscirono: una dalla casa dei Dini, l'altra dalla casa di rimpetto alla fonte. I Palchi dei Principi furono situati dalla banda delle Case dipinte, ed a piedi de' palchi erano tirate alcune tele bianche e turchine; per le Dame invitate era un palco apposta, siccome pei Cavalieri; il restante degli altri palchi erano per l'universale della cittadinanza, e del popolo che pagava diversi prezzi, se vi voleva salire.

Il Giuoco fu pace, poichè ciascuna parte fece una Caccia. Furono a vedere la festa tutti li Serenissimi Principi. La Mostra di essa principiò alle ore 22, e facendo più girate attorno la Piazza, e varie rivolte, terminò la detta Mostra alle ore 23, e poco dopo cominciò la battaglia, che durò circa tre quarti d'ora, e terminò alle ore 24 conforme il solito. E quella, per non ci esser festino, tutti andarono a riposare. La detta festa fu molto applaudita, e per la vaghezza e per lo concorso della gente, che vogliono fossero a vederla sopra 20 mila persone.

Addì ij di Maggio 1691. Mercoledì sera.

Nel Palazzo de' Pitti da' Serenissimi Principi fu fatto un Festino pubblico di ballo in cui i SS.ri Al-

fieri, stati del Calcio nel giorno precedente, regalarono le loro insegne. Il Sig. March. Vincenzio M.ª Alamanni, Alfiere della squadra Verde, regalò la sua insegna alla Signora March. Luisa Giraldi sposa del Sig. Balì March. Niccolò M.ª Giugni, alla quale presentolla; e fece il complimento il Sig. Pier Francesco Alessandrini (1).

Il Sig. Conte Francesco M.ª Pecori Alfiere della squadra Scarnatina, regalò la sua alla Signora Maria figlia del Sig. Milord Lussy, fanciulletta di circa 14 anni, e della Signora Contessa Tiofila Barclai moglie già di d.° Sig. Lussy, suo primo marito; alla quale Signora Maria fece il complimento il Sig. Palmiero Palmieri nel presentarle la detta Insegna.

I medesimi Alfieri, co' loro Calcianti, vestiti tutti con gli abiti del giorno passato, e col seguito di loro staffieri e carrozze, erano andati nel medesimo giorno, dopo desinare, a piedi per la città, ed incontratesi ambedue le Schiere e unitesi avevano seguitato a passeggiare insieme pe' luoghi principali della città, con grande allegria e molto piacere universale; e poscia si portarono al sopraddetto Festino di ballo a Palazzo in cui regalarono le Insegne, come si è detto.

---

(1) Parimente il regalare le insegne alle Dame era cosa di consuetudine, e nella precitata *Entrata*, oltre gli incassi e le spese, è la ricordanza, volta per volta, delle presentazioni delle insegne.

SPECIAL
94-B9988

THE GETTY CENTER
LIBRARY